**DAVIDE DALLE AVE**

**Assessore alla Cultura del Comune di Carpi**

Da oltre vent’anni il festival*filosofia*, che accompagniamo a Carpi con una mostra a Palazzo dei Pio, ci induce a riconsiderare il significato di concetti e parole che fanno parte del nostro vissuto e della nostra società. Per questo 2023 la “parola-chiave” (usando un gioco di parole) su cui riflettere è “parola”: un tema che soltanto a una lettura superficiale rimane distante dall’arte e dall’immaginario figurativo.

La parola infatti può diventare non solo arte, non solo forma e immagine, ma può anche rimanere se stessa nel proprio significato e significante e diventare tanto altro.

Può addirittura essere (apparentemente) eliminata per ritrovare forza e nuova vita, per acquisire un nuovo senso.

Tutto questo abbiamo cercato quando ci siamo accostati a Emilio Isgrò. E, come si poteva prevedere, l’artista (e l’uomo) si è lanciato nel progetto per i nostri Musei – nei quali era già stato presente nel 2015 con le cancellature di Manuzio – con generosità, entusiasmo e attenzione, regalandoci, oltre a un’esposizione singolare e per certi versi curiosa, anche mesi di rapporti e scambi intensi e fecondi.

La scelta di una mostra di Isgrò assume un rilievo ancora diverso: perché non parliamo solo di un artista e pittore, ma di un poeta, scrittore, drammaturgo e regista. Una figura che con la parola lavora quindi a tutto tondo, investigandone le profondità (e gli abissi).

Con la mostra di Carpi, dunque, scopriamo anche un Isgrò ‘filosofo’: per le cancellature a tanti testi fondamentali della storia della filosofia, su cui si è cimentato fin dagli anni Sessanta, e per le domande, i dubbi, le questioni che lui si pone con le sue opere e che pone inevitabilmente a chi vi si avvicina.

Il viaggio dell’artista nella filosofia che si compie con la nostra esposizione rivela quindi sempre più convintamente la vitalità della parola cancellata.

Come si è definito lo stesso Maestro in un’intervista qualche settimana fa, Isgrò è “un cancellatore di cose morte e un suscitatore di cose vive”.

Carpi (MO), 15 settembre 2023